

Omelia Santi Pietro e Paolo 2013

Questa sera celebriamo due santi che sono i nostri patroni, che vanno conosciuti ma anche seguiti, imitati. I santi Pietro e Paolo che troneggiano, con le loro belle statue, da 300 anni sull'altare maggiore di questa chiesa.

1. Nella vita di San Paolo non mancarono difficoltà, che egli affrontò con coraggio per amore di Cristo.

L'abbiamo sentito, "Il Signore mi è stato vicino - scrive a Timoteo - e mi ha dato forza, perché per mezzo mio si compisse la proclamazione del messaggio e potessero sentirlo tutti i pagani.

E poi ancora "Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno...". **Sentiamo** in noi questa forza di Dio? **Pensiamo** di averne bisogno e ricorriamo ad essa? In questo momento della nostra vita possiamo noi dire le parole di Paolo...."ho conservato la fede?"

2. Dalla pagine del **libro degli Atti** sappiamo dell'arresto di Pietro e dalla nota che l'evangelista Luca fa "Erano quelli i giorni degli Àzzimi", possiamo dire che certamente non è stato un incidente di percorso e per di più in giorni qualunque, ma il realizzarsi della profezia di Gesù, la sequela di Lui fino alla Pasqua, a quella che sarà la sua passione, croce, (a testa in giù) morte e risurrezione....

C'è un angelo che dice a Pietro cosa fare..... Il racconto richiama i grandi elementi della liberazione d'Israele dalla schiavitù dell'Egitto, la Pasqua ebraica. Come avvenne in quell'evento fondamentale, anche qui la liberazione è compiuta dall'Angelo e le stesse azioni dell'Apostolo - al quale viene chiesto di alzarsi in fretta, di mettersi la cintura e di legarsi i fianchi - ricalcano quelle del popolo eletto nella notte della liberazione per intervento di Dio, quando venne invitato a mangiare in fretta l'agnello con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano, pronto per uscire dal Paese. E il popolo ebreo da schiavo del Faraone diventa libero a servizio del suo Dio.

Che Pasqua, **che prezzo paghiamo noi** nel seguire Gesù? Il Papa giorni fa parlava di una nuova tipologia di martirio **Lo cito:** *«Quante persone pagano a caro prezzo l'impegno per la verità. Quanti uomini retti preferiscono andare controcorrente, pur di non rinnegare la voce della coscienza, la voce della verità». Ma c'è anche il martirio della quotidianità!»* che non comporta la morte ma che si traduce ugualmente in un *“«perdere la propria vita» per Cristo, compiendo il proprio dovere con amore, secondo la logica di Gesù, la logica del dono, del sacrificio”*. Questo modo di vivere e amare libera la vita, ti libera dalle catene del vivere borghese, del qualunquismo e ti fa vivere il servizio verso gli altri per amore.....

3. Nel Vangelo incontriamo la stessa domanda che Gesù poneva ai suoi nel vangelo di domenica scorsa, **questa sera la ripete** a ciascuno di noi e non ha paura della nostra povertà e pochezza...Anche Pietro, scelto per essere suo vicario, con le sue fragilità, il suo entusiasmo, la sua poca fede, ci assomiglia tanto. Gesù lo ha scelto per garantire la nostra piccola fede: perché, come noi, ha paura, perché sperimenta la propria fragilità e non si lascia travolgere dal limite. Non è forse questo il senso delle parole che **Papa Francesco** ha detto l'altro giorno alla sua ultima udienza pre-estiva? Gesù fonda la sua chiesa su pietre vive e possiamo dire che *“nessuno è inutile nella Chiesa e se qualcuno a volte dice ad un altro: 'Vai a casa, tu sei inutile', questo non è vero, perché nessuno è inutile nella Chiesa, tutti siamo necessari per costruire questo Tempio! Nessuno è secondario. Nessuno è il più importante nella Chiesa, tutti siamo uguali agli occhi di Dio. Qualcuno di voi potrebbe dire: 'Senta Signor Papa, Lei non è uguale a noi'. Sì, sono come ognuno di voi, tutti siamo uguali, siamo fratelli! Nessuno è anonimo: tutti formiamo e costruiamo la Chiesa. Questo ci invita anche a riflettere sul fatto che se manca il mattone della nostra vita cristiana, manca qualcosa alla bellezza della Chiesa. Alcuni dicono: 'Io con la Chiesa non c'entro', ma così salta il mattone di una vita in questo bel Tempio. Nessuno può andarsene, tutti*

dobbiamo portare alla Chiesa la nostra vita, il nostro cuore, il nostro amore, il nostro pensiero, il nostro lavoro: tutti insieme.”

Oggi abbiamo con noi (.assieme agli altri ...diaconi...) **il diacono Piero**, quello che ha proclamato il Vangelo, il decano per età di tutti i diaconi della diocesi....e a lui desideriamo dare il “riconoscimento” dei Santi Pietro e Paolo prendendo proprio spunto dalle letture che abbiamo ascoltato perché più volte da te Piero ho sentito quelle parole di Paolo: "Il Signore mi è stato vicino e mi ha dato forza, e ancora tu puoi fare tua la sua affermazione “Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede.” **Anche se ti auguriamo che la tua corsa sia ancora lunga** al servizio dei poveri e della Chiesa di Gorizia.

E ancora hai sperimentato nella tua vita più prove, ma anche la prova dell’apostolo Pietro narrataci dagli Atti, delle catene, quel **martirio della quotidianità** come ci ha ricordato Papa Francesco, ma soprattutto la liberazione da parte del Signore, la sua fedeltà, vicinanza e tenerezza.

Anche tu sei pietra viva della nostra Chiesa, della Comunità diaconale, della tua famiglia, **per questo con questo piccolo segno ti vogliamo dire: grazie!**